

Mt 5,17-19

¹⁷Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. ¹⁸In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. ¹⁹Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.

Lectio – Meditatio

Non crediate che io sia venuto a congedare (katalusai: sciogliere, slegare) ... ma a compiere (plerasai: pienificare). Compiere non è aggiungere né sostituire o cambiare. Quello che Gesù è venuto a fare, in sintesi, non sembra riguardare la legiferazione, ma la vita dell'uomo. Non interviene sulla Parola che orienta e regola l'agire, ma sulla possibilità di agire quanto Dio ha detto. Il cristianesimo è lo spostamento dalla legge al cuore, ovvero alla vita. Le mie viscere, i miei pensieri, la mia percezione, i miei malanni, la mia fatica, la mia debolezza, la mia gioia, le mie potenze, sono la destinazione di ciò che Cristo è venuto a fare. Io ho da aspettarmi un suo agire in questo mio ambito vitale, un suo agire che diviene storia redenta.

Finché non siano passati il cielo e la terra... il cielo e la terra indicano la creazione: *in principio Dio creò il cielo e la terra* (Gen 1,1). La creazione non è compiuta se non nell'uomo rinnovato: come Dio aveva "detto" e le cose erano venute a Lui, cioè all'esistenza, nella legge Dio dice perché l'uomo venga a Lui e ritrovi esistenza piena dopo la caduta del peccato. Anche la Legge, – oltre ai Profeti –, è una realtà profetica, infatti: *uno iota o un trattino non passerà dalla legge finché tutto sia avvenuto*. Cos'è questo "tutto" che deve ancora avvenire? Se Lui è venuto a *dare compimento*, perché non s'è compiuto tutto? Perché non sono passati il cielo e la terra? Ha compiuto o non ha compiuto? Ha compiuto in sé, ma ciò deve avvenire in noi.

Questo compimento è la redenzione dell'uomo, ma la redenzione è lo Spirito Santo nel cuore dell'uomo, ovvero l'uomo che entra nella vita di Dio, l'uomo che diviene il Cristo. Dunque in colui che *osserverà e insegnerà* è il Cristo che viene a compiere. Il suo venire e *dare compimento* si estende fino alla fine della creazione. Fino al *tutto sarà avvenuto*.

In te sta avvenendo il suo venire a compiere. L'umanità è nelle doglie di un parto, vive una pasqua finché tutto ciò che deve passare, passi nel Cristo, venga alla Luce. Ciò che è al principio – il cielo e la terra – ha da entrare nella fine. Questa è la verità più profonda di ciò che è in atto nella mia vita e nella vita dei popoli. Mi sembra che qui Mt preluda al Cristo totale di Col ed Ef: *sono venuto a*

compiere... tutto sia avvenuto: c'è un'identità: "lui" e "tutto" alla fine sono uno. Come dice s. Giovanni della Croce: *la creazione e Dio è Dio*.

Questo processo di salvezza, dal Cristo al tutto, avviene attraverso l'uomo che *osserverà e insegnerà* e non viene compromesso da chi *trasgredirà e insegnerà a trasgredire*. Tuttavia, la pienezza di questo esito per ciascuno implica la pienezza di un'adesione ora. Mi sembra di intravedere in quell'*insegnerà*, la condizione e la verifica nascosta di questa pienezza di vita che sarà declamata e, d'altro canto, la misura di gravità di una minima trasgressione, nell'insegnare altrettanto. Non solo l'essere situati, ma la convinzione trasmessa di questa situazione. Tanto è forte questa verità di noi stessi nel Cristo, che non basta contraddirne un minimo per cadere al minimo, occorre volerlo nell'intimo della coscienza, là dove è possibile trasmettere e generare.